

IL FULGORE DI BISANZIO NEL SUD ITALIA: I LUOGHI DI CULTO ROMANI-ORTODOSSI IN CALABRIA

“Né la decadenza politica di Bisanzio, né l’abbandono in cui esse (la popolazione italo-greca) sono lasciati, alterano la loro fedeltà al basileus.”

Giulio Gay



Mapa dell'Italia bizantina e longobarda inizio IX° sec.

1. Il Monte Athos della Calabria: Il Mercurion

Ancora una volta, ci piace ricordare, come per l'alta spiritualità ortodossa raggiunta in Calabria e nell'intera Magna Grecia, verso la fine del X secolo, i monaci italo-greci sono in grado di imporsi all'attenzione dello stesso monachesimo ortodosso. Sono infatti di questi anni le fondazioni all'Athos di monasteri di origine italo-greca: il monastero di s. Basilio dei Calabresi o del Calabrese (1080-1108) e il monastero del Siciliano (986-1108)

“Il Mercurion, come l'Athos, fu “Regione” monastica italo-greca dalla metà del IX secolo. Tuttavia, alcune “celle”, nell'area che si estende dal Corvino al Noce, hanno origini più remote dell'insediamento all'Athos, difatti sono connesse con la spedizione militare di Belisario, 535-540, per poi latinizzate o distrutte con l'arrivo dei normanni-papisti.” La profezia di san Fantino il Nuovo (X° sec.) che *“ le chiese diventeranno stalle per asini e giumenti e saranno profanate ”* trovò così compimento. Ancora oggi, salvo qualche rara eccezione, la profanazione continua.

Il Mercurion era un'ampia area geografica del Pollino, che si estendeva quindi sui confini calabro-lucani, definiti dagli abitati di Viggianello, Rotonda, Agromonte, Scalea, Laino e Castelluccio, l'antico kastron/kastellion di Mercurio, e la valle del fiume Lao. Altre aree collegate al Mercurion - le cosiddette eparchie- erano quelle del Latinianon - che comprendeva l'Alto Sinni sul versante di Latronico- e l'area del Lagonegrese.

Queste zone, interne e boschive, sono state oggetto di una consistente "immigrazione religiosa": sia per via dell'amministrazione imperiale bizantina, che favoriva la diffusione del cristianesimo greco nei territori conquistati, sia per via delle frequenti incursioni Saracene che avevano spesso di mira le aree monastiche lungo le linee di costa. Le comunità monastiche incidevano significativamente sul territorio incrementando la vita agricola e catalizzando su di se le comunità locali: questo fenomeno favoriva l'attività di prelievo fiscale di Bisanzio, su territori che altrimenti sarebbero rimasti del tutto spopolati e ancora più poveri di quanto già non fossero.

Ben presto (IX/X secolo d.C.), le comunità cenobitiche dell' Italia greca si ricoprirono di un'aurea di mistero e di fascino, insediate come erano in luoghi bellissimi e nascosti in una natura incontaminata: il territorio caratterizza le comunità, e viceversa. E' così che l'entroterra diventa un "territorio spirituale" che

attrae monaci da tutta l'Italia meridionale e la Sicilia. Nelle fonti agiografiche relative alle Vite dei Santi, si parla di queste zone e delle moltissime fondazioni monastiche che dovevano essere disperse su tutto il territorio. Oggi è difficile tracciare un quadro preciso del fenomeno, poichè la ricerca archeologica non si è ancora sistematicamente sviluppata su questo tema. Avviene così di trovarsi di fronte ad una doppia prospettiva: il territorio, in cui non è sempre facile identificare gli impianti monastici di epoca bizantina e normanna, e le fonti letterarie, che, contrariamente, dedicano a questi luoghi una grande attenzione.

Allo stesso tempo i centri monastici sono fortemente collegati tra di loro, creano una vera rete nel tessuto del territorio attraverso l'utilizzo delle vecchie vie di comunicazione interne, che si diramavano intorno alle strade di epoca romana, come ad esempio la Via Popilia - attraverso la quale era possibile raggiungere, dal Mercurion, l'eparchia di Lagonegro. A loro volta i santi ed i Monasteri più celebri, diventano luoghi di mediazione politica, dove il sacro incontra il potere: tra i "miracoli" operati dai santi, la letteratura medievale, riporta le loro numerose intermediazioni con gli uomini di stato e di potere, i duchi longobardi, e gli emiri arabi.

Tra le comunità fondate in Basilicata nel IX secolo, famose sono quelle di origine greco-sicula: Cristoforo con i suoi figli Saba e Macario; Luca, che opera ad Armento dopo aver trascorso alcuni anni nel Mercurion come allievo di Elia lo Spelota. A sua volta Vitale da Castronuovo fonda il monastero di S. Angelo a San Chirico Raparo, per poi trasferirsi a Turri - località scomparsa presso Guardia Perticara. E sono proprio questi i centri più importanti di diramazione del monachesimo greco della Basilicata durante il IX ed il X secolo d.C. Un movimento di arresto si avrà a partire dalla conquista normanna e dalla costante penetrazione distruttiva a sud del cristianesimo ortodosso.

2. Alcuni monasteri ex-ortodossi del Mercurion sopravvissuti.

E' nel sec. X che il monachesimo calabro-greco raggiunge il massimo splendore ascetico. Quando intorno al 940, al Mercurion arrivano s. Nilo *il Nuovo* di Rossano, i S.S. Saba e Macario di Collegano, la vita cenobitica e quindi i monasteri sono già in pieno sviluppo. Tra i più fiorenti e ricercati figurano quelli dei tre grandi maestri s. Fantino, s. Giovanni e s. Zaccaria. Tenteremo ora di fare un elenco di questi monasteri.

1. S. GIOVANNI DI MERCURIO: In territorio di Aieta (Cosenza). Igumeno era lo stesso s. Giovanni già citato.

2. S. GIOVANNI DI CUCZA: In territorio di Laino (Cosenza)

3. S. ZACCARIA: In località Balconata in territorio di Aieta. Nel 982 vi è come igumeno s. Luca

4. S. MICHELE ARCANGELO: In territorio di Laino, fu fondato da san Saba era retto anche da s. Cristoforo.

5. S. MERCURIO: In territorio di Orsomarso (Cosenza)

6. MADRE-DI-DIO DEL MERCURE: In territorio di Orsomarso (in cui si trovano resti nell'attuale chiesetta di san Leoluca.

7. MONASTERO DI CASTELLO O CASTELLANO: Citato nel Bios di san Nilo e di san Saba. Doveva essere vicino alla grotta di san Michele Arcangelo, dove san Nilo trascorse i suoi anni di eremitaggio. Biagio Capelli lo identifica col menzionato monastero di s. Mercurio (in territorio di Orsomarso), o forse in territorio di Laino Castello o di Castelluccio (Cosenza)

8. MONASTERO DI SAN NICOLA: Fondato da monaci esuli da Siracusa dopo la caduta della città in mano saracena nell'878. Situato nei pressi di Scalea (Cosenza), fu visitato da san Saba.

9. MONASTERO DEI TAORMINESI: In territorio di Scalea, non lontano dal precedente. Forse dedicato a San Lucia. Fu fondato intorno al 902 da monaci esuli da Taormina (Sicilia).

10. MONASTERO DI SAN FANTINO: Difficilmente identificabile come sito, doveva essere vicino ai monasteri di s. Giovanni e di s. Zaccaria, già citati, vista la facilità con cui i tre igumeni si frequentavano per comunicare tra loro. Qui san Nilo venne accolto e fece i suoi primi passi da monaco. Dopo san Fantino passò a suo fratello san Luca.

11. S. STEFANO PROTOMARTIRE. In territorio di Papasidero (Cosenza)

12. S. TEODORO. Vicino a Papasidero.(Cosenza)

- 13. S. FILIPPO.** Costruito da san Macario. Se ne ignora l'ubicazione.
- 14. S. NICOLA DE TYPA o DI PERTUSIO.** Tra Laino e Mormanno (Cosenza)
- 15. S. PIETRO** in Marcanito nella valle del Mercurio.
- 16. S. NICOLA** dell'igumeno Clemente
- 17. S. BASILIO O DELLA S.S. TRINITA'.** In territorio di Avena. Fondato da san Leoluca di Corleone (Sicilia), che vi morì nel 947
- 18. DEI SANTI QUARANTA MARTIRI:** Presso Aieta (Cosenza)
- 19. SANT'ELIA.** Sulle pendici dei monti Aieta.
- 20. SANT'ELIA.** Presso Brahalla nel comune di Altomonte (Cosenza)
- 21. MONASTERO VITIRANO.** Presso Acquaformosa (Cosenza)
- 22. SAN NICOLA di CREMULO O TREMULO.** Tra Papisidero e Aieta verso s. Domenica di Talao.
- 23. SAN CRISTOFORO.** In territorio di Mormanno (Cosenza)
- 24. SANTA MARIA DI PERTUSA.** In territorio di Mormanno
- 25. SAN PANTALEONE.** In territorio di Laino
- 26. SAN NICOLA DE DIGNA.** Da ricercare, forse, nell'isolotto di Dino, nel mare di Praia a Mare (Cosenza)
- 27. MONASTERI DI SANT'ELIA E ANASTASIO** del Carbone. Fondato da san Luca di Demenna. In territorio Lucano
- Di difficile individuazione dei siti sono i moltissimi monasteri presenti nella diocesi di Cassano Jonio o di Castrovillari (Cosenza):
- 28. MONASTERO DI SAN BASILIO.** Sorto nel X secolo. Oggi presente nel territorio di san Basile (Cosenza).
- 29. SANTA MARIA DELLE ARMI.** Romitorio con grotte naturali in territorio di Cerchiara di Calabria.

3. Dei tanti altri restano solo i nomi

- 30. SANTA MARIA DEL LAURO o DELLA LAURA.** Sorto a Castrovillari sul colle opposto a quello dell'attuale santuario della Madonna del Castello.
- 31. SAN PIETRO** a Frascineto (Cosenza)
- 32. SANTA MARIA DEL LAURO.** In territorio di Cassano Jonio (Cosenza), in cui venne costruita intorno all'anno 1000 la Cattedrale.
- 33. SANTUARIO DELLA MADRE DI DIO DI... ?** (*oggi chiamato "Madonna della Catena": culto che nacque solo nel 15° secolo, e in ambiente franco cattolico*). In territorio di Cassano Jonio (Cosenza)
- 34. S. ANDREA.** In territorio di Cerchiara di Calabria (Cosenza), posto sulle pendici del monte Sellaro, a breve distanza dall'attuale santuario della Madonna delle Armi. Nella prima metà del sec. X vi fu igumeno s. Pacomio, cui successe s. Gregorio di Cassano, prima di trasferirsi in Germania nel 972.

Come si vede la regione monastica del Mercurion, prima del suo declino con l'avvento dei Normanni, godette di grande fervore e splendore. Un fenomeno così diffuso ed affermato non poteva non lasciare il segno sia nella vita civile ed economica, sia soprattutto in quella religiosa.

4. Altri monasteri ex-ortodossi in Calabria "scomparsi"

1. MONASTERO DELLA THEOTOKOS DI TERRETI (un quartiere di Reggio Calabria): Distrutto nel 1915, essendo stato dichiarato pericolante. Era così pericolante che fu impossibile abbatterlo a colpi di piccone, e si dovette fare ricorso alla dinamite; era così pericolante che, nonostante la dinamite, restarono intatte parte dell'iconostasi, ora al Museo Nazionale di Reggio, e parte della ricca pavimentazione un edificio del culto latino, nella stessa città di Reggio.

2. CHIESA DI SAN GIOVANNI IL DIGIUNATORE (patriarca di Costantinopoli) : sito in Gerace (provincia di Reggio Calabria)

3. MONASTERO DI AGIRA: Posto nel cuore dell'Aspromonte, si rifugiavano i monaci ortodossi per sfuggire alle persecuzioni dei Latini. Con ogni evidenza si tratta del monastero di Polsi (il Monastero *Vatino* della Vita di san Luca Grammatico?), che ancora oggi è un po' il "santuario nazionale" della provincia di Messina e di Reggio.

4. MONASTERO DI SAN LUCA DEL BOSCO: Pare che sorgesse a Solano, un pianoro sopra Bagnara Calabria. Probabilmente fu la "sede vescovile" di s. Luca il Grammatico. Nei Diplomi normanni appare incamerato dai frati latini di Bagnara Calabria. E' probabile che quando questi si impossessarono del Monastero (attribuendone, al solito, la *donazione* al re Ruggero, normanno) o dopo la Guerra del Vespro, ghettizzati sempre più gli ortodossi dell'attuale provincia di Reggio, le reliquie di san Luca siano state traslate a Bova, il Campo di concentramento in cui era stata ridotta la grecità nella Sicilia continentale.